

TEOLOGIA PLATONICA, III LIBRO

CAPITOLI 15- 19



Libro III, capitolo 15

"Come nel "Timeo" vengono tramandate le Triadi intelligibili, e più richiami sul fatto che il Vivente-in-sè occupa il terzo livello tra gli intelligibili."

Quanto detto finora a proposito dell'ordinamento Intelligibile è un "punto di partenza" - molto solido, aggiungiamo- offerto nel *Filebo* per la "contemplazione delle Triadi intelligibili."

Naturalmente, anche da altri dialoghi si può e si deve dimostrare questa stessa realtà: un esempio è il *Timeo*, seguendo la guida "che ci rivela l'ineffabile dottrina mistica (*tèn aporroton mystagogian*) concernente le Triadi."

(III 52, 11- 25)

E dunque: nel *Timeo*, cercando il "modello" (*tò paradeigma*) del cosmo, si scopre che:

- comprende in sè tutti i viventi intelligibili
- è completo (*pantelés*)
- è il più bello degli oggetti d'intellezione (*ton nooumenon kalliston*)
- è unigenito (*monogenés*)
- è un'entità intelligibile per il Demiurgo (*tou demiourgou noeton*)
- è il Vivente-in-sè (*autozoion*) in quanto è modello intelligibile del Tutto (cosmo come vivente sensibile)

> Per il fatto di essere "completo" ed "il più bello degli oggetti d'intellezione" deve essere posto fra gli Intelligibili- anche nel Demiurgo, infatti, vi è "un vivente intelligibile" (senza cui il Demiurgo non potrebbe dare il via alla demiurgia stessa), ma è intellettuale piuttosto che intelligibile (Zeus e l'ordine del Nous), e non è "il più bello degli oggetti d'intellezione" perchè la Bellezza in senso primario si trova fra gli Intelligibili (come abbiamo già visto: "in questo ambito si trova dunque la prima Bellezza, e attraverso questa l'Uno è anche "causa delle cose belle" cfr. *Theol.* III 44, 11- 21)- e non comprende solo quattro Forme (i quattro Elementi) delle realtà cosmiche, bensì tutta la molteplicità delle Forme (perchè "è all'ultimo livello dell'Intelligibile che le Forme hanno la loro sussistenza." cfr. *Theol.* III 46, 1- 23). Dunque, il Vivente-in-sè fa sussistere per mezzo della Tetrade intelligibile (le Forme intelligibili dei quattro Elementi, cfr. capitolo 19) in modo universale tutti i viventi.

> Il Demiurgo, inoltre, non è "unigenito fra gli enti" come il Vivente-in-sè, poichè il Demiurgo viene introdotto congiuntamente alla causa generatrice di vita (Rhea-Demetra, la Madre, la Dea datrice di Vita- mentre, appunto, Phanes/Erikepaios/Metis è divinità androgina dai quattro volti), ed è con Lei che il Demiurgo fa sussistere tutti gli esseri di secondo livello, mescolando nel Cratere i generi dell'essere per creare le anime. Il Demiurgo ed il Cratere hanno perciò in sorte di essere in modo diviso la causa delle entità di cui il produttore e generatore in forma unitaria è il Vivente-in-sè.

(III 53, 1- 23)

Pertanto, il Vivente-in-sè è trascendente rispetto al Demiurgo ed è intelligibile; inoltre, nel Vivente-in-sè le Forme vengono distinte per la prima volta, perciò è "completo" e per questo sussiste nel III ordinamento degli Intelligibili.

(III 53, 24- 28)

> Nel III ordinamento perchè l'Essere di I e di II livello non sono "completi":

- quello di I è al di là di ogni distinzione
- quello di II genera ma non è ancora molteplicità in atto

Perciò, non essendo molteplicità, non possono neppure essere "molteplicità completa"

Dunque, come si è mostrato, tale molteplicità si è manifestata in base alla III Triade degli Intelligibili.

Inoltre, il Vivente-in-sè è modello primissimo (*protiston esti paradeigma*), perchè comprende in sè la molteplicità intelligibile ed è paradigma unigenito, nè si accoppia ad altro principio (ancora una volta, Phanes androgino preesistente all'ordine delle Notti): per tutte queste ragioni deve essere posto nel III ordinamento.

Delle due cose:

- o non è modello intelligibile> come possono quindi i sensibili essere immagini degli Intelligibili e gli Dei Intelligibili essere padri di tutte le entità?
- oppure è fra gli Intelligibili come modello> le entità che lo precedono, come abbiamo visto, non sono "complete"- quelle che seguono non sono "unigenite" perchè tutte procedono insieme ad altre ('Nozze Sacre' dei livelli successivi: maschili- femminili; demiurgiche- generatrici), nè sono "i più belli fra gli oggetti di intellesione" perchè la I Bellezza risiede nell'Intelligibile.

Invece, il Vivente-in-sè è tutte queste cose, e nella III Triade è posto dunque il primissimo modello

degli enti.

(III 54)

Libro III, capitolo 16

"Più dimostrazioni del fatto che l'eternità è sussistita in conformità al livello mediano degli Intelligibili."

Il Vivente-in-sè è eterno perchè, come dice Timeo, "il modello è essere per tutta l'eternità." Dunque, in quanto eterno, partecipa dell'Eternità, e ciò che partecipa è sempre secondo rispetto al partecipato: pertanto, il Vivente-in-sè è secondo rispetto all'Eternità.

Inoltre, è "essere per tutta l'eternità", ossia colmo della potenza dell'Eternità, perciò viene subito dopo di essa.

Inoltre, se l'Eternità ha lo stesso rapporto con il Vivente-in-sè che il tempo ha con il sensibile> l'universo partecipa del tempo perchè "è nato insieme al cielo", così il Vivente-in-sè gode dell'Eternità.

Inoltre, l'Eternità è al di sopra del primo modello (Vivente-in-sè), e dà misura all'Essere del Vivente-in-sè (Essere di III livello): il Vivente-in-sè riceve misura ed è colmato di eternità dall'Eternità (*metrei ho aìòn tò einai tou autozoïou, metreitai dè touto kai pleroutai tes aidiotetos ap'autou*).

(III 55, 1- 14)

Inoltre, l'Eternità è principio causale dell'immutabilità per tutte le entità- quindi ciò che è immortale in modo primario è l'Eternità (*tò ara protos athanaton estin ho aìòn*). Anche Aristotele chiama l'Eternità "immortale e divina" da cui dipendono l'essere ed il vivere per tutte le cose.

Per il fatto di essere immortale in modo primario e principio causale d'immortalità e condizione di

eternità: "è Vita che ha da se stessa il carattere del "sempre" (*tò aeì*) e trabocca della potenza della condizione di eternità e che la concede alle altre entità, nella misura in cui ciascuna è atta a riceverla."

(III 55, 15- 27)

Infatti, l'immortalità sussiste in una vita ed unitamente ad una vita: come dice Socrate nel *Fedone* "il Dio e la forma stessa della Vita sono in misura molto maggiore immortali (rispetto all'anima)." Perciò la Vita intelligibile ed il Dio che tiene unita questa Vita (Essere intelligibile) possiedono in modo primario l'immortalità e sono fonte dell'eternità nella sua interezza.

Perciò, l'Eternità ha sussistenza nella Vita, al livello mediano dell'ordine intelligibile.

(III 56, 1- 8)

Inoltre, l'Eternità intelligibile sussiste o secondo l'Essere, o secondo la Vita o secondo l'Intelletto?
- L'Essere non è nè fermo nè in movimento> l'Essere fa apparire nelle generazioni seconde e terze il movimento, la quiete e gli altri generi dell'essere (identità e differenza): dunque, l'Essere in senso primario li trascende. Al contrario, "l'Eternità permane in un'unità" (lo stesso vale per il tempo, che "imita nel movimento la quiete intelligibile dell'Eternità", come si dice anche nel *Timeo*: "tempo come immagine mobile dell'Eternità"- tempo creato dal Demiurgo secondo il modello intelligibile)

> grossa lacuna nel testo:

Si può ipotizzare che, permanendo l'Eternità nell'unità ed essendo il III livello quello dell'Intelletto (ossia quello della molteplicità in atto), non è possibile che l'Eternità sussista secondo l'Intelletto; ha invece senso che sussista in base alla Vita, in quanto è molteplicità in forma unitaria- e probabilmente questa è anche la compresenza di quiete e movimento che è detta caratterizzare l'ordine dell'Eternità (come notavamo nel commento agli Inni: Aion rappresenta in modo straordinario la coincidenza degli opposti, l'aspetto dinamico con quello statico, la permanenza e la processione, "l'ordine dell'Eternità", ossia una com-presenza di stasi e flusso.)

(III 56, 9- 26)

Perciò:

> l'Eternità è anteriore all'Intelletto e posteriore all'Essere- è quindi posta nel livello mediano dell'Intelligibile

> come il Vivente-in-sè è eterno, così l'Eternità è ciò che sempre è (*ho aìdòn tò aeì on esti*)

> come il Vivente-in-sè partecipa dell'Eternità, così l'Eternità partecipa dell'Essere- ed è perciò

principio causale dell'essere, del vivere sempre e dell'avere intelligenza: dà misura ad essenze, potenze ed attività di tutte le cose.

(III 57, 1- 5)

Libro III, capitolo 17

"Che l'uno entro cui permane l'eternità è il livello più elevato degli Intelligibili."

Come viene dunque denominato il primo livello intelligibile nel *Timeo*? Così afferma Timeo stesso: l'Eternità permane in un'unità (*menontos en henì*), mentre il tempo procede secondo il numero-ossia, riproduce a livello d'immagine, con il movimento, la quiete dell'Eternità e, con il numero, la sua unità stabile.

Che cosa è dunque quell'uno in cui l'Eternità permane?

- o è l'uno proprio dell'Eternità stessa (il suo I livello)
- o è l'Uno trascendente gli Intelligibili
- oppure è l'uno, inteso come I Triade degli Intelligibili

(III 57, 6- 16)

- Se è l'Uno, come fa l'Eternità a permanervi, visto che l'Uno non ha relazione nè comunanza con le realtà seconde? Inoltre, ciò che permane è circondato dall'entità in cui permane, ma il primissimo Uno non circonda nessuno degli enti ed è superiore ai loro ordinamenti.

- Se poi fosse l'uno proprio dell'Eternità stessa, allora permanerebbe in se stessa- e se permane in sè, deve avere la propria sussistenza nella realtà immediatamente precedente (anche perchè il permanere in ciò che precede è superiore all'essere posto in se stessi).

> Dunque è posta nell'uno della I Triade, ossia nell'interezza di questa Triade.

Come abbiamo infatti già visto (III 50), la I Triade è causa per tutti gli esseri del carattere della permanenza, la II della processione, e la III del ritorno/riconversione.

(III 57, 17- 26; 58, 1- 12)

Libro III, capitolo 18

"Discorso generale su tutti gli ordinamenti intelligibili in base all'insegnamento del "Timeo", ed esposizione più precisa della dottrina sulle caratteristiche specifiche insite in essi."

Pertanto, in base a quanto è stato fin qui spiegato, anche secondo gli insegnamenti del *Timeo* esistono tre ordinamenti degli Intelligibili: uno, Eternità e Vivente-in-sè.

- Per via dell'uno e della sua stabile collocazione in esso > l'Eternità ha fissato il regno intelligibile (*ho aion tèn noetèn epexato basileian*)

- Per via dell'Eternità, il Vivente-in-sè delimita il limite estremo degli Dei Intelligibili (III livello dell'Intelletto noetico)

- Il Vivente-in-sè, proceduto in quattro forme (*tetradikos*- il riferimento è sempre al "Dio dai quattro volti"- quali siano e cosa rappresentino verrà spiegato ampiamente nel prossimo capitolo, in base al commento del divino Proclo stesso al *Timeo*) dipende dalla Diade insita nell'Eternità ("sempre" ed "essere" > essere sempre > Aion); tale Diade partecipa della Monade Intelligibile, ossia l'uno, Monade e principio di tutto l'ordinamento intelligibile.

(III 58, 13- 25)

- L'uno è così chiamato perchè la I Triade è caratterizzata secondo il limite;

- la Triade intermedia è detta Eternità per rimandare alla Diade con parole composte (ancora una volta, *aei on*, essere sempre, Aion) perchè la II Triade è caratterizzata secondo la Potenza intelligibile;

- la III Triade è chiamata Vivente-in-sè, trasferendo tale nome dall'ultimo livello della Triade a tutto il III ordinamento intelligibile (Metis- Intelletto- Essere Intellettivo).

(III 59, 1- 7)

> La I Triade è unità di tutti gli Intelligibili (*henosis esti panton ton noeton*) ma coordinata con essi (fa essa stessa parte dell'ordinamento- l'unità impartecipabile e trascendente è quella dell'Uno): è perciò la fonte che garantisce la Potenza permanente. In virtù della I Triade tutte le entità sono saldamente stabilite, e ciò che è saldamente stabilito in modo primario è l'Eternità. Pertanto, possiamo dire che la I Triade è causa efficiente della permanenza della totalità del reale (mentre la causa materiale è la II Triade).

> La II Triade è misura di tutti gli enti, misura adatta e coordinata alle entità misurate: in essa vi sono sia il limite (perchè dà misura agli Intelligibili) sia l'illimitato (perchè è causa della condizione di eternità). Infatti "principio causale della vita incessante, della potenza infaticabile e dell'attività "instancabile" (*tes aoknou energeias*) è l'Eternità, secondo l'Oracolo". L'Eternità è infatti caratterizzata più secondo l'illimitato (infatti contiene in sé il tempo illimitato): il tempo possiede perciò limite ed illimitato, l'illimitato in base alla continuità, ed il limite in base all'istante ("l'istante è limite"). Invece, l'Eternità ha fatto coincidere limite ed illimitato, è Enade e Potenza: in base al carattere dell'uno è limite/misura, ed in base alla Potenza è illimitata.

(III 59, 16- 28)

Metodo per immagini, ossia prendere il tempo come immagine dell'Eternità: anche così si dimostra che la II Triade ha limite-illimitato-misto,

> il limite del tempo viene dal limite dell'Eternità: è senza parti e ciò che è tale è immagine dell' "uno"- il limite dell'Eternità è infatti Enade;

> l'illimitato del tempo, la continuità, viene dalla Potenza illimitata- l'illimitato dell'Eternità è fermo, mentre quello del tempo si muove: la prima permane nell'uno, l'altro si muove secondo il numero. Inoltre, la naturale affinità del tempo rispetto alle forme di vita viene dalla prima Vita (appunto, la II Triade intelligibile): da ciò risulta perciò chiaro che l'Eternità si trova al II livello degli Intelligibili: "qui si trovano la vita illimitata e la causa di ogni vita, sia di quella intellettuale, sia di quella psichica, sia di quella che sussiste nei corpi in forma particolare e divisa."

Padre e guida della Vita illimitata è Aion, l'Eternità.

(III 60, 1- 17)

Anche Plotino "in modo davvero ispirato" rivela il carattere specifico dell'Eternità, definendola come "vita illimitata e che al contempo rende manifesta e rivela tutta se stessa". L'Eternità ha fissato la sua vita nel centro intelligibile (il centro intermedio fra i due Padri- ruolo mediano della Potenza in ogni ambito):

- attraverso l'uno, fornendo misura a se stessa e dimorando in ciò che la precede;

- e attraverso la Potenza, si rende illimitata, rivela la superiorità uni-forme della I Triade e si distende dal suo livello in ogni luogo.

(III 60, 18- 30)

> La III Triade è ricolma della Vita Intelligibile, per questo è il primissimo vivente. Fa anche apparire in sé le primissime Forme, "verso cui tende anche l'Intelletto Demiurgico (Zeus) e così fa

sussistere il cosmo nella sua totalità."

Anche in questa Triade vi sono limite-illimitato-misto, e viene definita 'Intelletto Intelligibile' (dal nome dell'ultimo termine, come specificato poco sopra)- la Triade si denomina anche:

- "unigenita", dal Padre che è in essa: ha questa proprietà in base al limite, così come la superiorità trascendente ("ciò che contiene tutti i viventi intelligibili non potrebbe essere secondo insieme ad un altro");

- "eterna" in base alla Potenza dell'illimitato: è in base ad essa che è in rapporto con l'Eternità;

- "compiuta" in base all'Intelletto: l'Intelletto Intelligibile ha rivelato in sé tutta la distinzione intelligibile- l'Intelletto completamente perfetto, quello che comprende tutti gli Intelligibili ed è limite dell'intero ordinamento.

(III 61; 62, 1- 10)

Timeo afferma anche che "è il più bello di tutti gli oggetti d'intellezione"- si era infatti detto che la causa della miglior mescolanza è la Triade proporzionato- vero- bello.

La Bellezza pertanto si rivela nella III processione dell'Essere e "insieme alle Forme intelligibili fa risplendere la sua propria natura"

Verità> conoscenza intelligibile> II Triade

Bellezza> Forma di Forme> III Triade

(III 62, 11- 25)

La Triade proporzionato- vero- bello si trova in tutte le tre Triadi dell'Essere: si trova nella I per la prima volta, ed è evidente dal fatto che la Verità nel I livello precede in modo primario la conoscenza; e così anche la Bellezza- che si spinge fino agli ultimi enti- si trova nel I Essere; e così anche la Proporzione. I tre termini di questa Triade sono pertanto preesistenti nell'Essere di I livello.

(III 63, 1- 15)

Tutto ciò fu discusso da Proclo stesso in un trattato- ora perduto, ahimè- "Sulle tre Monadi", in cui si analizzava la Verità come coordinata al Filosofo, la Bellezza all'Amante, la Proporzione al Musicista (questa dimostrazione si trova, per fortuna, anche nel commento alla *Repubblica*: la Verità è legata al Filosofo (Hermes), la Bellezza all'Amante (Aphrodite) e la Simmetria al Musicista (Apollo). Naturalmente ciò è chiaro anche considerando il legame fra queste tre divinità e le forme della *mania* divinamente ispirata, come Proclo stesso afferma nel commento alla *Repubblica* (I 178 29): "diciamo che la follia profetica esiste in accordo con la Verità e la follia erotica secondo la Bellezza, così come affermiamo che la follia poetica è definita in accordo alla divina Simmetria."-

c'è un accenno anche nel commento al *Timeo* (III 66, 13-24): "queste stelle (i tre pianeti, Sole, Venere e Mercurio) sono apparse nel cosmo in analogia con le prime tre Monadi...queste Monadi che troviamo sulla soglia del Bene (infatti, poi Proclo dirà che la Bellezza si trova 'sulla soglia del Bene'). E perciò, come abbiamo appreso dalla Repubblica, il Sole produce la luce come una rassomiglianza della verità, e Aphrodite è la causa della bellezza per gli esseri nel cosmo e copia delle cose belle che sono nella Triade Noetica. Hermes misuratore è la causa della proporzione per tutti gli esseri nel mondo del divenire...così il Sole, Aphrodite ed Hermes sono anche analoghi a quelle Monadi reciprocamente unite.")

Tali generi di vita fanno parte di una successione ordinata, proprio come gli elementi di questa Triade sono in corrispettiva successione.

(III 63, 16- 22)

Pertanto, il Vivente-in-sè è costituito in modo distintivo dalla Bellezza Intelligibile-

“Infatti la Bellezza ama farsi trasportare dalle Forme ed è, per così dire, Forma di Forme, in quanto rivela il carattere segreto del Bene, fa risplendere la sua natura di oggetto di amore ed attira verso la propria lucentezza il celato desiderio per esso. Infatti tutte le cose hanno il desiderio tacito ed ineffabile del Bene, mentre è al Bello che noi ci innalziamo con un senso di stupore e di commozione...e come nei più sacri riti di iniziazione prima delle visioni mistiche vi è per gli iniziati un senso di stupore, così allo stesso modo anche nell’ambito delle entità intelligibili prima della partecipazione al Bene, la Bellezza, al suo manifestarsi, riempie di stupore chi guarda, convertendo la loro anima e mostra, essendo posta “nel vestibolo”, quale è dunque la natura del Bene che rimane celato nella sua segretezza nella parte più interna del tempio.”

Questa ultima citazione conferma in modo lampante che i Misteri e la contemplazione delle serie/processioni divine non sono assolutamente due cose distinte- ecco perchè l'Accademia venne chiusa dai galilei, al pari dei Santuari..

(III 63, 23- 28; 64, 1- 12)

Libro III, capitolo 19

"Sulle specie intelligibili: insegnamento che rivela il loro carattere specifico, e al contempo come siano quattro, e da quali cause siano venute a sussistere."

Questo importante capitolo è anche abbastanza complesso, quindi, per favorirne la comprensione, ho usato anche le spiegazioni che il divino Proclo fornisce nel commento al *Timeo*, come vedremo in seguito.

Ebbene, Timeo afferma che quattro sono gli originali ed intelligibili modelli che hanno sussistenza nel Vivente Intelligibile- e sono quattro perchè "hanno fatto la loro apparizione nella prima Tetrade completa."

Per approfondire questa affermazione facciamo dunque riferimento al commento al *Timeo* (III, 105-107): bisogna prima di tutto esporre cosa sia questa Tetrade dei modelli fondamentali e come sussista nel Vivente-in-sè.

- Il primo livello dell'Essere (Essenza Intelligibile, Essenza che deriva dall' "Enade delle Enadi", originariamente e secondo una processione ineffabile) è triadico: il primo termine appartiene all'ordine del Padre, quello mediano è la Potenza, ed il terzo è ciò che è in atto, e si rifà sia al Padre sia alla Potenza.

- Anche a livello generale, nell'intero ordine intelligibile, il primo livello è Monade e sommità dell'ordinamento intelligibile stesso, il secondo è la Diade, in quanto dimora e procede, e ha unito "essere e sempre" (come avevamo visto, è l'ordine dell'Eternità)> ciò che è in questione è così la Tetrade, che ha sia accolto la causalità nascosta della Monade sia ha manifestato in sè la Potenza "inseparabilmente unita alla Monade."

Questo terzo membro partecipa anche di ciò che lo precede: come Monade ha ricevuto l'eccellenza del Padre e come Diade l'eccellenza della Potenza generativa.

> E' dunque il Vivente-in-sè in quanto Monade della natura di tutti i viventi, intellettivi, psichici e fisici; in quanto Diade, "abbraccia sia il maschio che la femmina", e per questo, questi due sessi si ritrovano, però in maniera distinta, in tutti i viventi. Nella misura in cui , a partire da questa Diade, produce in sè i quattro modelli degli enti è Tetrade.

E' secondo questi quattro modelli che si è poi sviluppata la demiurgia tetradica: "la prima causa produttrice del cosmo è una Tetrade." Questa Tetrade è il limite ultimo degli Intelligibili (*tò peras ton noeton*).

Nell'Intelligibile è la Tetrade, sorta dalla Monade Intelligibile, che porta a compimento infine la decade creatrice- a tal proposito, è bene citare interamente l'Inno Pitagorico al numero, riportato da Proclo stesso: "che procede dall'inviolato abisso della Monade, fino a che non arrivi alla sacra Tetrade" e ciò dà nascita alla Decade che è "la Madre di tutte le cose". Il padre dei Versi Aurei glorifica anche la Tetrade, chiamandola "fontana della sempre fluente Natura". Perchè il cosmo fu ordinato dalla Tetrade, che procede dalla Monade, e dalla Triade, ed è completo nella Decade in quanto è inclusiva di tutte le cose..la decade è il numero del cosmo...i Pitagorici considerano la Decade adatta al Demiurgo e al Fato..."

La "molto divina Tetrade" in cui avviene la rivelazione della pluralità intelligibile.

Ritornando quindi alla *Teologia*...

Dato che le Forme si manifestano nell'Intelligibile, prima devono esistere anche i generi degli enti (i cinque generi sommi del *Sofista*: essenza, quiete-movimento, identità-differenza), sempre nello stesso ordinamento intelligibile.

Le Forme infatti sono da considerare intelligibili in senso primario: è la loro prima Forma di sussistenza> negli Dei Intellettivi si rivela poi, come abbiamo detto (Decade Demiurgica), l'insieme complessivo che risulta da esse. Dividono infatti il loro carattere di totalità in gradi più particolari, e fanno procedere la loro infinità verso la molteplicità. Allo stesso modo, i generi dell'Essere si trovano in modo segreto ed indiviso nell'ordinamento intelligibile, mentre negli Intellettivi sono in modo diviso.

(64, 15- 26; 65, 1- 5)

La I Triade ha come "misto" l'essenza;

La II ha la Vita, dove vi sono sia movimento che quiete (perchè la Vita permane in sè e procede)

Nella III vi sono quindi identico e diverso: la molteplicità completa sussiste attraverso la diversità intellettiva (perchè siamo nell'ambito dell'Intelletto noetico)- il carattere unificato, "che

ricomprende tutte le parti, nel senso di generi e nel senso di singoli individui" sussiste attraverso l'identico.

(III 65, 5- 13)

Ecco ciò che devono contemplare "gli amanti della contemplazione della natura delle cose"- si devono poi attribuire alle Forme intelligibili i generi ad esse coordinati (i generi infatti non si rivelano mai dopo le Forme).

(III 65, 14- 20)

A questo punto, bisogna prendere in considerazione come è venuta a sussistere la Tetrade delle Forme e in che modo si presenta nell'Intelligibile in modo analogo ai Principi.

> Tale Tetrade si divide in una Monade ed una Diade: qui si fa riferimento alla complessa dottrina spiegata nel commento al *Timeo* (III 108- 110)- ossia: "quali sono i quattro modelli fondamentali."> i quattro modelli ideali, e quali specie di esseri fanno venire poi in essere.

Proclo nota che vi sono divergenze d'opinione su questo punto:

- secondo alcuni, la processione si compie sia verso gli Dei sia verso le razze mortali
- altri negano che tale processione includa le razze mortali, perchè il Demiurgo (*Zeus Basileus*) non crea direttamente le razze mortali dopo quella divina
- secondo altri ancora, nel cielo sono creati gli Dei, nell'aria i Daimones, nell'acqua gli Eroi, e sulla terra uomini e altri viventi mortali.

> Dottrina di Siriano, tramandata ed accettata da Proclo:

- la specie celeste degli Dei: comprende ogni genere di esseri celesti (divini, angelici e demonici)
- quella che "circola nell'aria" comprende tutti gli esseri posti in qualche modo nell'aria (Dei che hanno ottenuto come "provincia" l'aria, Daimones che fanno parte del loro seguito, e viventi che dimorano nell'aria)
- la "specie che vive nell'acqua" comprende tutti gli esseri che sono stati assegnati all'acqua

- la "specie che cammina sulla terra" comprende tutti gli esseri viventi che condividono la terra e vi sono nati e cresciuti.

Questo perchè "il Modello non è causa di alcuni viventi solamente e non di altri, ma contiene in sè le cause più universali di tutte le cose." Il Mondo perciò deve contenere tutte le specie viventi, perchè assomiglia al Modello ed è del tutto completo, "avendo prodotto un'imitazione dei quattro modelli ideali del Modello" (Zeus guarda a Phanes, gli Dei giovani a Zeus per le rispettive Demiurgie).

E' dunque così dimostrato che tutte le specie, quelle divine e quelle mortali, sono create per mezzo di questi modelli ideali e che le Forme Intelligibili, in quanto più universali di tutte, sono causa dell'esistenza di tutti i generi degli esseri.

- "La specie degli Dei celesti": Dei in senso proprio; altri esseri superiori posti nel cielo, Angeli, Daimones, ed Eroi celesti- i "Dei Demoni" o "Demoni divini" perchè le primissime e più alte categorie di Daimones sono detti "*Theioi Daimones*" a causa della somiglianza con gli Dei" (*dià tèn homoioteta pròs toùs Theoùs- in Alc. 71.4*)

- "Specie alata e che circola nell'aria": Dei dell'aria, Daimones, anime umane che soggiornano nell'aria. Fra gli Dei, è "alato" il potere intellettuale, "che circola nell'aria" il potere provvidenziale; fra i Daimones, "alato" è il segno della loro attività penetrante, "che circola nell'aria" significa che sono presenti ovunque e nessun ostacolo li arresta; fra le anime, "alato" significa che il movimento di tali esseri si compie solo con le "ali" (cfr. le ali dell'anima), "che circola nell'aria" che tale movimento prende tutte le forme, anche loro non sono impedito da alcun ostacolo nella loro libera circolazione attraverso l'aria.

- Specie "acquatica": esseri divini che esercitano dominio sulle acque e mai le abbandonano (*Daimones Hydraiou*)- l'Oracolo li chiama "coloro che si muovono nell'acqua" (*hydrobateras*); nei generi successivi agli Dei indica la natura connettiva della natura umida.

- Specie "pedestre", presso gli Dei designa la potenza che dà stabilità al "luogo di soggiorno più estremo"; presso i Daimones, indica le potenze che dirigono le regioni terrestri grazie ai movimenti loro propri.

Pertanto: il Vivente-in-sè non contiene i modelli ideali dei viventi in forma divisa/ è il Demiurgo che li contiene in tal modo> nel Vivente-in-sè, l'aereo, l'acquatico o il pedestre non costituiscono, ciascuno, che una sola Forma (le quattro Forme di cui si parlava nella *Teologia*), includente tutti i viventi che ne potrebbero derivare, mentre nel Demiurgo le Forme sono già discriminate e distinte, e qui ha inizio il completamento della demiurgia tetradica.

Ritornando alla *Teologia*...

- L'Intelletto Intelligibile, in base alla sua conversione verso i Principi di tutte le cose, diventa insieme complessivo delle Forme: contiene in sè, in modo intellettuale ed intelligibile i principi causali degli enti.

>Come dicevamo quindi, essendo colmato dalla Causa ineffabile e trascendente, fa sussistere la Monade degli Dei, la "specie degli Dei celesti" (*he ton ouranion Theon idea*), che è anteriore per ordinamento agli altri, in quanto è direttamente delimitata dalla "causa divina"

> Avendo anche ricevuto in sè le cause intellettive dei tre Principi che vengono dopo l'Uno, fa apparire le tre specie, la Triade di cui sopra: Causa degli Dei aerei ed alati, Causa degli Dei acquatici, Causa degli Dei terrestri.

Nel dettaglio...

- Causa degli "Dei che procedono nell'aria e alati": procede in modo analogo al limite, e per questo fa anche sussistere "Dei uni-formi, che elevano, puri, uniti agli Dei celesti"

- Causa degli "Dei acquatici": è coordinata alla Potenza generatrice ed all'illimitato, perciò introduce Dei "dispensatori di movimento e custodi dell'abbondanza generativa della vita". Anche l'acqua visibile sulla terra è flusso e corrente illimitata ed indefinita, "per questo è consacrata alle potenze vivificanti."

- Causa alla guida degli "Dei terrestri e che si muovono sulla terra": è in relazione con la natura del misto> "genera gli Dei che in modo stabile tengono saldamente il destino di tutte le cose", e dominano con le ultime forme la natura informe della materia, e "legano saldamente il focolare di tutti gli Dei encosmici all'unico centro dell'universo" (*tèn hestian ton egkosmion eis hèn tò tou pantòs kentron*), poiché sussistono a partire dal "primissimo Focolare di tutti gli enti", e per questo determinano anche il "focolare encosmico".

(III 66)

Pertanto, la primissima apparizione delle Forme (*he protiste ton eidon ekphansis*) ha collocazione e processione nell'Intelletto Intelligibile/Vivente-in-sè, in base alle primissime Cause (Monade, Diade, Triade dei Principi dopo l'Uno)

In base a questa Triade ha preso a risplendere la molteplicità delle parti intelligibili: questo è "il primissimo e più bel modello dell'universo" (*tò protiston kai kalliston paradeigma tou pantos*).

Tutti gli Intelligibili sono parte di tale modello, ed esso è totalità che comprende in sè la molteplicità delle parti intelligibili.

(III 67, 1- 13)

Tale Triade è quindi la primissima Causa della creazione Demiurgica (Phanes-Zeus) poiché in essa vi sono i modelli originari, e da essa ha inizio l'ordinamento degli esseri inferiori: "contiene le cause intelligibili di tutti gli ordinamenti generatori di vita (serie delle Madri) e di quelli demiurgici (serie dei Padri)."

(III 67, 14- 20)